

VareseNews

L'artigianato varesino meno incisivo di quello toscano

Pubblicato: Venerdì 4 Marzo 2005

Con la loro diffusa presenza sul territorio le imprese artigiane sono tra agli attori principali dell'economia provinciale e nazionale. Ma quanto misura il loro contributo alla formazione del valore aggiunto generale dell'economia?

Il 12.4% della produzione dell'intera economia nazionale proviene dalle imprese artigiane, attive sul territorio italiano con più di 3 milioni di addetti, un livello pari al 14.8% dell'occupazione totale nazionale.

Questi dati, forniti da una ricerca condotta dall'Istituto Tagliacarne ed articolata proprio su occupazione e diffusione delle imprese artigiane italiane, permettono di tracciare un quadro generale sulla produttività dell'artigianato di ogni provincia italiana.

A sorprendere è la posizione della nostra provincia nella graduatoria che ordina le imprese artigiane in base all'incidenza della loro produzione sulla formazione totale di valore aggiunto. Non è tra i più elevati infatti il contributo degli artigiani varesini rispetto al totale della produzione provinciale: si tratta di poco più del 14% all'incirca nella media nazionale, una percentuale che li colloca al quarantaduesimo posto della "classifica" delle province a maggior valore aggiunto artigiano. Segno che il tessuto economico locale, e perciò il suo valore aggiunto, si formano con il contributo dell'artigianato ma anche di altre significative – e ancora incisive – realtà.

A vocazione molto più artigiana, e quindi molto più dipendenti dalle imprese artigiane nella formazione del loro valore aggiunto, sono le province di Arezzo, Ascoli Piceno e Prato, con un'incidenza sulla produzione totale superiore al 20%.

Le meno "artigiane", come è immaginabile sono invece le province più grandi: chiudono la classifica difatti, Roma (4,6%), Napoli (5,2%) e Milano (7,7%) che, come si può intuire, sono più orientate verso altri settori.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it